

U SCIGUELU

Tunin e *Bepin* erano proprio due grandi amici. Nati e cresciuti insieme, erano praticamente inseparabili. Avevano gli stessi gusti ed amavano trascorrere le serate in compagnia in qualche osteria, intonando qualche bella canzone. Fu proprio durante una festa che incontrarono *Maietta*, bellissima contadina, innamorandosene perdutamente. Dopo qualche mese, la donna ricevette da tutt'e due una proposta di matrimonio. *Maieta*, dopo mille dubbi, scelse quale marito *Tunin*. *Pepin* sembrò non prendersela a male, tanto che fece agli sposi un gran bel regalo. Ma in cuor suo covava un rancore ed una gran voglia di vendicarsi.

Entrambi pastori, d'estate erano soliti recarsi con i loro greggi sull'alpeggio del Tanarello. Così fecero anche quell'anno. Un giorno, mentre le pecore si abbeveravano alla sorgente, i due presero a litigarsi per una sciocchezza, finché *Pepin* con una grossa pietra picchiò violentemente sulla testa di *Tunin*, uccidendolo e vendicandosi per l'affronto subito. Presi un picco ed una pala, il poveretto venne sotterrato in un prato.

Sulla tomba a poco a poco crebbe un meraviglioso canneto. Qualche tempo dopo, un pastorello, che talvolta aiutava *Tunin* a pascolare il gregge, capitò vicino alla sorgente e, viste le belle canne, decise di tagliarne una per farsene uno *sciguélu*, ossia uno zufolo. Sedutosi beatamente per suonarlo, dallo strumento uscì una vocina che diceva:

- *Mi sun a vuje de Tunin,
addubbau trèi anni fa da Pepin.*

Il pastore, passato lo stupore, si mise a scavare e trovò il suo padrone. La giustizia fece il suo corso: *Pepin* venne imprigionato e *Tunin* trovò una degna sepoltura.

(antica favola triorese, già raccolta da Padre F. Ferraironi, tratta da "A CASTAGNA DE SUNTA, Pro Triora, 2002)